Anno 1872. — Roma - Mercoledì, 25 Settembre — Num. 265.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:				
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 988 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione della Confraternita di S. Maria Novella in Castiglion Fiorentino, in data del 1° aprile 1871, ed intesa ad ottenere facoltà di estendere il conferimento dei posti di studio, dei quali dispone, a tutti gli insegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, e pei quali si conseguono diplomi nelle Università e negli Istituti superiori ad esse equiparati;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Castiglion Fiorentino alla data del 2 agosto 1871, e della Deputazione provinciale di Arezzo alla data del 2 gennaio 1872, con le quali si approva la preaccennata deliberazione della Confraternita;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà alla Confraternita di S. Maria Novella in Castiglion Fiorentino di estendere il conferimento dei posti, dei quali dispone in virtù del Rescritto Granducale 29 aprile 1841, a quanti attendono agli insegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, e pei quali si conseguono diplomi nelle Università o negli Istituti superiori equiparati alle Università.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il N. 989 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la Pianta organica provvisoria degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma, approvata col Nostro decreto 27 aprile 1871, n. 221 (Serie 2ª);

Veduto il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Pianta organica degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma è modificata secondo la tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 27 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

TABELLA.

UFFICI		Stipendio
Clinica medica.		
2 direttori a lire 800	L.	1,600
2 assistenti a lire 1,200	»	2,400
4 assistenti interni con lire 270 ciascuno (1)	»	1,080
	L.	5,080
Clinica chirurgica.		
Direttore	L.	800
Assistente	»	1,200
4 assistenti interni con lire 270 ciascuno (1)	»	1,080
	L.	3,080
Clinica ostetrica		
Direttore	L.	800
Primo assistente	»	1,200
Secondo assistente	»	1,000
	L.	3,000
Clinica dermopatica.		
Direttore	L.	800
Assistente	»	1,200
	L.	2,000
Clinica oculistica.		
Direttore	L.	800
Assistente	»	1,200
	L.	2000
Gabinetto d'anatomia normale.		
Direttore	L.	700
Primo settore	»	1,200
Secondo settore	»	1,000
2 inservienti a lire 720	»	1,440
	L.	4,340
Gabinetto d'anatomia patologica.		
Direttore	L.	700
Assistente	»	1,200
Settore	»	800
Primo inserviente	»	800
Secondo inserviente	»	720
Facchino	»	400
	L.	4,620
Gabinetto di fisiologia sperimentale e d'istologia.		
Direttore	L.	700
Assistente	»	1,200
Inserviente	»	720
	L.	2,620
Gabinetto di materia medica.		
Custode	L.	300
Gabinetto di zoologia e di anatomia comparata.		
Direttore	L.	700
Collaboratore	»	1,200
Preparatore	»	1,200
Inserviente	»	720
	L.	3,820
Istituto chimico.		
Direttore	L.	700
Primo assistente	»	1,333
Secondo assistente	»	1,000
Primo inserviente	»	800
Secondo inserviente	»	720
	L.	4,553
Laboratorio di chimica farmaceutica.		
Direttore	L.	700
Assistente	»	1,200
Inserviente	»	720
	L.	2,620
Orto botanico.		
Direttore	L.	700
Custode giardiniere	»	1,300
	L.	2,000
Osservatorio astronomico.		
Direttore	L.	700
Custode	»	1,200
Assistente	»	1,000
Inserviente	»	720
	L.	3,620
Gabinetto di fisica.		
Direttore	L.	700
Primo assistente	»	1,200
Secondo assistente	»	1,000
Inserviente	»	720
	L.	3,620
Museo di mineralogia e geologia.		
Direttore	L.	700
Assistente	»	1,200
Inserviente	»	720
Assegno all'attuale professore di mineralogia e geologia	»	(2) 107
	L.	2,727

(1) Eguale somma è pagata agli assistenti interni dell'amministrazione degli spedali.

(2) A compimento di quello accordategli in lire 807 dal Governo Pontificio come da dispaccio della SS. Congregazione degli studi del 22 luglio 1864.

Addì 27 agosto 1872.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segr. di Stato per la Pubblica Istruzione

A. SCIALOJA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 24 agosto 1872:

Bottino Giuseppe, già conciliatore nel comune di Oviglio (Alessandria), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Candelo Giovanni, id. di Capriglio (Asti), id.;

Gamba Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Passerano (Asti);

Odisio Giuseppe, id. di Gabbiano (Casale);

Sozzani Pietro, conciliatore nel comune di Carbonara al Ticino (Vigevano), confermato in carica per un altro triennio;

Ravetta Francesco, id. di Villanova d'Ardenghi (Vigevano), id.;

Scevola Francesco, id. di Ferrera Erbognone (Vigevano), id.;

Soldani Filippo, id. di Sommo (Vigevano), idem;

Montalenti Angelo, id. di Terrasa (Vigevano), idem;

Reminolfi Giovanni, id. di Mezzanabigli (Vigevano), id.;

Pavesi Luigi, id. di Parona (Vigevano), id.;

Besostri avv. Pompeo, id. di Castellaro de' Giorgi (Vigevano), id.;

Mascherpa Francesco, id. di Seniana (Vigevano), id.;

Cantoni ing. Antonio, id. di Borgo San Siro (Vigevano), id.;

Marchetti Annibale, id. di Candia (Vigevano), idem;

Melloni dott. Giovanni, id. di Rosasco (Vigevano), id.;

Facchinotti Edoardo, id. di Nicorvo (Vigevano), id.;

Cantone Antonio, id. di Lomello (Vigevano), idem;

Oliva not. Annibale, id. di Langono (Vigevano), id.;

Magnani Giovanni, id. di S. Martino Siccomario (Vigevano), id;

Calvi Scio, id. di Gagliavola (Vigevano), id.;

Cerri cav. ing. Cesare, id. di Dorno (Vigevano), id.;

Beica Giacomo, id. di Cassolnovo (Vigevano), idem;

Palestrini Teofilo, id. di Villa Biscossi (Vigevano), id.;

Giani ing. Giovanni, id. di Borgoforte (Mantova), dispensato della carica in seguito a sua domanda;

Mazzoldi Beniamino, id. di Bovegno (Brescia), idem;

Cisarri Tommaso, id. di Ripalta Arpina, id.;

Tencalla avv. Giovanni, id. di Cella Dati (Cremona), id.;

Griffini Pietro, id. di Vittadone (Lodi), confermato in carica per un altro triennio;

Doveri Agostino, id. di Zelata (Pavia), id.;

Andreoni Agostino, id. di Casorate Primo (Pavia), id.;

Tadeoni Giuseppe, id. di Musignano (Varese), idem;

Conti avv. Settimio, id. di Locino (Como), id.;

De Carli Francesco, id. di Erba (Como), id.;

Rosati dott. Andrea, id. di Mezzegra (Como), idem;

Corti ing. Paolo, conciliatore nel comune di Paravicino (Como), id.;

Peregrini Antonio, id. di Morogolo (Varese), idem;

Forzinetti Francesco, id. di Cavone (Varese), idem;

Tremontani ing. Giacomo, id. di Veccana (Varese), id.;

Chiaravalli Angelo, id. di Lomnago (Varese), idem;

Albonico Giulio, id. di Traversa (Como), id.;

Colombini Battista, id. di Ramponio (Como), idem;

Peregalli sac. Giuseppe, id. di Crevenna (Como), id.;

Cima Giovanni, id. di Plesio (Como), id.;

Caprani Giacomo, id. di Moltrasio (Como), idem;

Testoni ing. Angelo, id. di Olgiate Comasco (Como), id.;

Agliati Virginio, id. di Pellio Superiore (Como), id.;

Alietti Giuseppe, id. di Sorico (Como), id.;

Conti ing. Luigi, id. di Gera (Como), id.;

Peracca Giuseppe Maria, id. di Pellio (Como), idem;

Delpero avv. Melchiorre, id. di Gravedona (Como), id.;

Colombo Giuseppe, id. di Bene Lario (Como), idem;

Caspani Giacomo, id. di Ponte Lambro (Como), id.;

Miglio dott. Giuseppe, id. di Domasco (Como), idem;

Zacchero dott. Ignazio, id. di Casale Litta (Busto Arsizio), id.;

Bollati Giovanni, id. di Uboldo (Busto Arsizio), id.;

Lanzi Giuseppe, id. di Casorezzo (Busto Arsizio), id.;

Vago Carlo, id. di Caronno Milanese (Busto Arsizio), id.;

Lualdi Giuseppe, id. di Busto Arsizio, id.;

Vasconi dott. Ferdinando, id. di Chiosi di Porta Regale (Lodi), id;

Formenti ing. Annibale, id. di Lodivecchio (Lodi), id.;

Galmozzi dott. Carlo, id. di Chiosi di Porta Cremonese (Lodi), id.;

Fornaroli ing. Giuseppe, id. di S. Rocco al Porto (Lodi), id.;

Ramajoli Siro, id. di Inverno (Pavia), id.;

Chiappa ing. Francesco, id. di Ozero (Milano), idem;

Caldera Marco, id. di Orsenigo (Como), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Frigerio ing. Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Orsenigo (Como);

Goglio Giovanni, id. di Bottedo (Lodi);

Gerosa Giuseppe, id. di Merone (Como);

Cavallini Pietro, id. di Verna (Como);

Zappa Innocenzo, id. di Lezza (Como);

Roveda Giuseppe, id. di Breglia (Como);

Pelloli Francesco, id. di Limonta (Como);

Polo Andrea, id. di Dosco del Liro (Como);

Comi Gaspare, id. di Musso (Como);

Morosini Domenico, id. di Montemezzo (Como);

Meraviglia Lodovico, id. di Vanzago (Busto Arsizio);

Mingarelli Giuseppe, conciliatore nel comune di Tavernola Reno (Bologna), confermato in carica per un altro triennio;

Massaroli Ignazio, id. di Pianoro (Bologna), idem;

Fantelli Carlo, id. di Medicina (Bologna), id.;

Giori Antonio, id. di Migliaro (Ferrara), id.;

Paggi Socrate, id. di Cesena (Forlì), id.;

Gamberini dott. Francesco, id. di Russi (Ravenna), id.;

Fabbrini Gaetano, nominato conciliatore nel comune di Comacchio (Ferrara);

Cresciani Michele, id. di Gatteo (Forlì);

Gaudenzi Torquato, id. di Fiumana (Forlì);

Montemaggi Domenico, id. di Borghi (Forlì);

Nardini conte Luigi, id. di Sogliano al Rubione (Forlì);

Testi dott. Massimo, id. di Cotignola (Ravenna);

Morosini Claudio, id. di Bagnara (Ravenna);

Sacco Francesco, id. di Baiardo (S. Remo);

Ammirati Francesco, notaio, id. di Riva Ligure (S. Remo);

Clerici Sebastiano, id. di Santo Stefano al Mare (S. Remo);

Amerigo Bartolomeo, id. di Costa Rainera (S. Remo);

Anselmi Giovanni, conciliatore nel comune di Castellaro (S. Remo), confermato in carica per un altro triennio;

Oneglio Giacomo, id. di Cipresso (S. Remo), idem;

Lavagnino Giuseppe, id. di Maissana (Chiavari, id.;

Cassini Giuseppe Lorenzo, id. di Apricale (S. Remo), id.;

Balzio Lorenzo, id. di Chiusanico (Oneglia), idem;

Armano Antonio, id. di Isolabona (Oneglia), idem;

Piras Leonardo, id. di Muras, non entrato in carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Presti Nunzio, nominato conciliatore nel comune di Comiso (Modica);

Belfiore Gesualdo, id. di Ferla (Siracusa);

Mosca Francesco, id. di Ogliastro (Palermo);

La Ciura Barberino, id. di Rosolini (Siracusa);

Valenza Vito fu Angelo, id. di Piana dei Greci (Palermo);

Midulla Lorenzo, notaio, id. di S. Biagio Platani (Sciacca);

Lombardo Carmelo, id. nel villaggio di Priolo, frazione del comune di Siracusa;

De Majo Francesco Saverio, id. nella borgata di Belvedere, frazione del comune di Siracusa;

Pisano Andrea, id. nel comune di Spaccaforno (Modica);

Monaco Giuseppe, già conciliatore nel comune

APPENDICE

(15)

IN CAPPELLA

RACCONTO

(Continuazione — Vedi numero 264)

A quel grido, rammentai ch'egli pure battevasi per la Francia, e non osai ammazzarlo: lo lasciai libero.

— Poi! Poi! — gli susurrai all'orecchio. Ed ei comprese benissimo il significato di quella parola.

Afferrò un cavallo che andava vagando senza cavaliere; ripigliò la sciabola che gli era caduta dal fianco, e procedè oltre col proprio squadrone: io diedi pure la carica coi miei soldati di linea. Mi assordavan l'orecchio il fischio delle palle, e i clamori del sognato trionfo, e correvo all'impazzata traverso le file nemiche: alla fine, caddi privo di senso.

Quando alla dimani del nuovo giorno, il chirurgo venne a visitarmi, si accorse che non avevo riportato nessuna ferita. Quanto alla vittoria, non era stata che un sogno dei poveri soldati vinti, come tutte le altre vittorie della Francia in quella guerra fatale. A poco per volta rientrai in me medesimo, e mi ricordai dell'incontro del dì precedente, ripetendo sempre in fondo al cuore: « Poi! Poi! »

E il *poi* sospirato non tardò a sopraggiungere.

Pel momento non lo vidi più. I corazzieri di Corrèz s'eran recati verso la parte orientale del teatro della gurra. Queglino sotto i quali io serviva, mi mandarono alla capitale. S'era al principiare del nuovo anno.

Era giunta per noi quell'ora mortale di angoscia, nella quale tutti i nostri sforzi, le nostre sofferenze, ricevevano in compenso l'onta della capitolazione. Quanto tempo è? Un giorno? Un anno? Non lo saprei dire davvero. Io ero tra quelli che considerarono quella capitolazione come un delitto, un oltraggio, un tradimento. Non la pretendevo nè a dotto, nè a diplomatico: sapevo però benissimo che se in quel momento avessi fatto parte del governo della difesa, anzichè sottoscrivere quel patto, avrei bruciato Parigi, come i Russi bruciarono Mosca.

Molti altri partecipavano del mio modo di vedere: ma non fummo nè chiesti, nè tenuti momentaneamente a calcolo. Si dovette tener la lingua in freno, star cheti, e veder entrare i tedeschi in Parigi.

Allora, come sapete, scoppiò un'altra guerra non meno atroce, la guerra civile. Io mi trovavo sempre nella capitale; e — che volete? — mi pareva che la ragione stesse dal lato del popolo. Non è il momento di discutere intorno a ciò, ma sono tuttora del medesimo parere. Può darsi che il modo di manifestare la propria volontà non fosse nel popolo nè il più adatto nè il più savio: ma quel ch'esso chiedeva era ragionevole, e, almeno in principio, non aveva torto.

Quando le stragi e le carnificine cessarono, mi pareva d'essere istupidito. Provavo l'effetto di coloro i quali, dopo di essersi indugiati a lungo presso una romorosa cateratta, tornano a un tratto ov'è silenzio e quiete. Quella tranquillità li rende intontiti. Mi pareva che tutto fosse stato l'effetto di un sogno, di un incubo. L'unica cosa che rammentavo erano gli sguardi di colui, allorchè gli tenevo il ferro alla gola; e, per poco che mi vincesse il sonno, mi destavo sempre mormorando: « Poi! Poi! »

A quando a quando mi recavo a visitare la casa che avevo abitato a Parigi in compagnia di lei. Una bomba aveva rovinato il tetto della camera di color bianco e rosso; le pareti eran forate anch'esse: nel guardare traverso a' loro buchi, scorgevo un pezzo della cornice dorata dello specchio sospesa tuttavia sul muro di faccia. Un'altra bomba aveva distrutto il vago teatrino sulle cui scene avevo per la prima e l'ultima volta recitato in Parigi. Ed era scorso così poco tempo! Gran Dio!

A volte chiedevo a me medesimo come mai avevo risparmiato la mia esistenza.

Ero sempre distratto e taciturno, e vivevo affatto concentrato in me stesso: tutti i miei antichi conoscenti erano stati uccisi dalla fame o dal ferro nemico.

Amicizie nuove non ne contrassi, me ne stavo sempre in casa. Nondimeno giunse il momento in cui mi fu giuocoforza di appigliarmi a un partito qualsiasi: non è lecito, finchè c'è fiato, d'essere codardi. Mi schierai dalla parte del popolo: sposai il suo partito; rimasi in Parigi. Non so se que' popolani avesser ragione o torto: quello che so, quello che sapevo era questo: che ero figlio del popolo anch'io, loro fratello, lor sangue. Mi proposi di partecipare della loro sorte. Il mondo seguiterà a dire che avevan torto, per la semplice ragione che il loro tentativo non ebbe buon successo: io credo che l'unico lor torto sia stato quello di avere iniziato un esperimento così grandioso, prima che i tempi fossero maturi. E il precorrere i tempi è cosa, pur troppo! fatale.

Ma non è già perchè credevo che avessero interamente ragione, ch'io mi unii a loro. Non ero mica un uomo politico: non mi curavo neppure di sapere quel che precisamente volessero. Mi ero indotto a far causa comune con loro, perchè ero uno della lor casta, e perchè il disertare da loro mi sarebbe sembrato codardia.

Quella orribile stagione scorreva con la massima lentezza. Mi direte: « Uh! Ci sembra jeri! » eppure pare a me che fossero già scorsi migliaja d'anni. Mi trovai confinato entro la città: era una prigionia forzata più dura di quella del primo assedio. A quando a quando, facevo tuttavia qualche ricognizione. Avevo la convinzione che colui dovesse trovarsi a Versaglia, ed ogni santo giorno, svegliandomi, ripetevo a me stesso: « Ormai non ho più bisogno di risparmiarlo! »

Passavo lunghe ore a passeggiare lungo gli spaldi, in cima a' quali sventolava la bandiera rossa: e, traverso al fumo dei cannoni, fissavo lo sguardo nei lontani boschi di Versaglia, e pensavo: « Potessi almeno incontrarlo ancora una volta, una volta sola! » Ormai, di fatto, ero libero: i suoi fratelli combattevano contro i miei. Gli era il solo pensiero che dava forza al mio braccio a pro della Comune.

E credo che molt'altri fossero animati dai medesimi miei sentimenti, o da sentimenti consimili. Mi ricordo di aver veduto in una di quelle scene infernali, una donna che avvicinava la miccia a un pezzo di artiglieria, il cui soldato era stato in quel momento colpito da palla nemica. Ebbene, quella donna pigliò la mira con occhio sicuro; e la sua palla andò precisamente a piombare sovra uno squadrone di cavalleggieri sullo stradale di Neuilly, per modo che più d'uno di loro cadde da cavallo privo di vita.

— Corbezzoli, che colpo d'occhio! diss'io a quella donna.

Essa sorrise.

— Durante quest'inverno — pigliò poi a dire con enfasi — i miei bimbi sono tutti morti dalla fame, l'un dopo l'altro, i più piccini prima, indi gli altri. D'allora in poi, sento sempre il bisogno di distruggere, di devastare, mi capite.

Capii benissimo: ignoro se facciate altrettanto anco voi. Gli è appunto in tal modo che le rivoluzioni maturano. Son cose accadute ieri, direte voi. È strano: a me pare che sian già passati molti anni.

La fu un'epoca terribile. Le strade erano inondate di sangue e di vino. La plebaglia era briaca, e, nella sua briachezza, selvaggia. Posti a sacco i palazzi, insudiciati i templi e gli altari. Al bisogno, io combattevo fuori delle porte; quando ciò non m'era permesso, me ne stavo chiuso nella mia soffitta, per non udire nè veder nulla. Finchè il cuore mi battè nel petto, l'unico mio palpito era per la Francia.

Nel recarmi un giorno dal forte alla casetta che mi ricoverava, lungo il muro di circonvallazione, m'imbattei nell'imboccatura di una strada quasi al tutto distrutta dalla mitraglia e dal fuoco. Degli edifici non rimaneva in piedi che qualche muraglia isolata; le stanze, i focolari non eran più che mucchi di terra calcinata. Le travi, i mattoni, le chiavi di volta, i rottami, il calcinaccio eran caduti alla rinfusa sulli specchi rotti, sulle dorature in frantumi, sui dipinti riarsi e forellati: sotto quei mucchi di cenere e ruine giacean forse — chi sa? — i corpi abbruciati degli abitanti e dei proprietari di quelle

di Camastra (Girgenti), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Guastella Vincenzo, id. nel comune di Misilmeri (Palermo), id. nel comune medesimo;

Lentini Andrea, conciliatore nel comune di Spaccaforno (Modica), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Riccio Alessandro, id. di Valle Agricola (Santa Maria), id.;

Romano Salvatore, id. nella sezione Pescara del comune di Maddaloni (S. Maria), id.;

Romano Ferdinando, id. nel comune di Eboli (Salerno), confermato in carica per un altro triennio;

Tranchitella Raffaele, id. di Marsicovetere (Potenza), id.;

Mastrangioli Rocco, già conciliatore nel comune di Sant'Angelo le Fratte (Potenza), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Guidone Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Valle Agricola (Santa Maria);

Patrelli Giacomo, nominato conciliatore nella sezione Pescara del comune di Maddaloni (Santa Maria);

D'Arienzo Bartolomeo, id. nel comune di Tufino (Santa Maria);

Ferrannini Giuseppe, id. di S. Martino Valle Caudina (Avellino);

Donadio Filippo, legale, id. di Castiglione (Salerno);

Vitolo Arcangelo, notaro, id. di Roccadaspide (Salerno);

Nicodemo Francesco, id. di Monte San Giacomo (Sala);

Molfese avv. Gennaro, id. di Albano della Lucania (Potenza);

Santoro Luigi, notaio, id. di San Giovanni Incarico (Cassino);

Falcone Prospero, id. di Ispani (Sala);

Paoletti Domenico, id. di Sersale (Catanzaro);

Felicetti sac. Francesco, id. di Conflenti (Nicastro);

Santoro Raffaele, id. di Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

Saggio Vincenzo, id. di Longobardi (Cosenza);

De Simoni Giovanni, id. di Calopezzati (Rossano);

Castiglion-Morelli Lelio, già conciliatore nel comune di Vallelunga (Monteleone), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Gambino De Santis Domenico, id. di Vazzano (Monteleone), id.;

Landolina Giovanni, conciliatore nel comune di Caltagirone (Catania), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Falconi Angelo, id. di Pescorocchiano (Aquila), idem;

Lo Monaco Nicastro Gaetano, nominato conciliatore nel comune di Caltagirone (Catania);

Brunelli Berardino, id. di Pescorocchiano (Aquila);

Brazzabeni Marco, id. di Bagnolo S. Vito (Mantova);

Slanzi Giovanni, id. di Frontignano (Brescia);

Bonini dottor Francesco, id. di Iseo (Brescia);

Gorno nob. Giovanni Battista, id. di Manerbio (Brescia);

Rossi Battista, id. di Carona (Bergamo);

Manzoni Costanzo, id. di Calusco (Bergamo);

Locatelli Carlo, id. di Gerosa (Bergamo);

Zenoni Domenico, id. di Casalpoglio (Castiglione delle Stiviere);

De Micheli Gualtiero, id. di Ticengo (Crema);

Fumagalli Antonio, id. di Gombito (Cremona);

Chioda Antonio, id. di Valgoglio (Bergamo);

Sana Giovanni, id. di Morengo (Bergamo);

Negrini Giovanni, id. di Borgoforte (Mantova);

Brentana Angelo, id. di Bovegno (Brescia);

Spinelli dott. Giov. Batt., id. di Desenzano al Serio (Bergamo);

Bianchi Silvio, id. di Sellere (Bergamo);

Lumina Giovanni, id. di Sovere (Bergamo);

Ambrosioni Giosuè, id. di Carvico (Bergamo);

Cremonesi Bernardo, id. di Ripalta Arpina (Crema);

Magistretti Giovanni, id. di Casalbuttano;

Grandi Pietro, id. di Castelvisconti (Cremona);

Paloschi Cesare, id. di Cella Dati (id.);

Salomoni Francesco, id. di Pieve d'Olmi (id.);

Castagnani Giuseppe, id. di Bigarello (Mantova);

Bonzanelli dott Luigi, id. di Roverbella (id.);

Bonardi Andrea, id. di Degagna (Salò);

Guarnieri cav. Gius., id di Vestone (Salò);

Sassi Omobono, conciliatore nel comune di Bagnolo S. Vito (Mantova), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Lantieri da Paratico nob. Giovanni, id. di Capriolo (Brescia), confermato in carica per un altro triennio;

Fattori Vincenzo, id. di Gambara (Brescia), idem;

Passerella Nestore, id. di Gottolengo (Brescia), id.;

Rota ing. Giacomo, conciliatore nel comune di Carenno (Bergamo), id.;

Sales Antonio, id. di Gaudino (Bergamo), id.;

Costardi Ippolito, id. di Polosco (Bergamo), idem;

De Micheli Michele, id. di Foresto Sparso (Bergamo), id.;

Piatti dott. Pietro, id. di Osio di Sotto (Bergamo), id.;

Zanoni Alessandro, id. di Verdellino (Bergamo), id.;

Pesenti Giov. Battista, id. di Brembilla (Bergamo), id.;

Boccalini nob. Ottaviano, id. di Asola (Castiglione delle Stiviere), id.;

Bettini dott. Angelo, id. di Ceresara (Castiglione delle Stiviere), id.;

Cremonesi Rinaldo, id. di Casalsigone ed Uniti (Cremona), id.;

Ardemagni ing. Carlo, id. Torre de' Picenardi (Cremona), id.;

Mondini Marco, id. di Barzaniga (Cremona), idem;

Maglia Luigi, id. di S. Daniele Ripa Po (Cremona), id.;

Covone Sebastiano, vicepretore nel comune di Camposano (Santa Maria), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Venditti Vincenzo, id. di Aquino (Cassino), id.;

Calabria Rocco, id. di San Benedetto Ullano (Cosenza), id.;

Sica Ignazio, nominato vicepretore nel comune di Camposano (Santa Maria);

Pelagalli Filippo, id. di Aquino (Cassino);

Santanna Daniele, id. di San Benedetto Ullano (Cosenza);

De Lisi Giuseppe fu Vincenzo, id. di Casalnuovo (Lucera);

Di Sabato Giuseppe, già conciliatore nel comune di Pietra Montecorvino (Lucera), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Civetta Nicola, nominato conciliatore nel comune di Volturino (Lucera);

Roberto Antonio, id. di Panni (Lucera);

Colao Arcangelo, id. nel villaggio di Marina, frazione del comune di Catanzaro.

MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI.

Per provvedere alle vacanze esistenti nel personale dell'Amministrazione dell'Estero è aperto un concorso per sei posti di volontario.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 2 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del palazzo della Consulta in Roma e saranno dati secondo le norme e le condizioni tracciate dal decreto Ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal detto decreto, dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 31 ottobre p. v.; trascorso il quale termine non saranno più accettate.

Roma, addì 2 maggio 1872.

Estratto del Regolamento 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in scritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli Affari Esteri, approvato con decreto Ministeriale del 22 dicembre 1856.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di economia politica nella R. Università di Genova.

È fissato il giorno 25 ottobre p. v. per la riunione, nei locali della R. Università di Genova, della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di economia politica in quella Università, e il successivo giorno 26 per l'incominciamento delle pubbliche prove di coloro che dichiararono di concorrervi per titoli e per esami, o per esame soltanto.

Roma, 17 settembre 1872.

Il ff. di Segretario Generale: G. Barberis.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 1° andante è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati nell'Osservatorio Vesuviano.

Firenze 21 settembre 1872.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'ufficio topografico dello stato maggiore bavarese, cui è dovuta la compilazione dell'atlante topografico di Baviera, fece, durante l'ultima campagna, imprimere molte carte del teatro della guerra col mezzo della fotografia. Pressochè 200,000 di queste carte vennero distribuite. Il capitano di stato maggiore che diresse questa riproduzione è ora occupato nel fare esperimenti con un apparecchio portatile per eseguir rilievi fotografici del terreno. Le lastre di vetro impiegate sono preparate in guisa che, allorquando sono asciutte e riposte entro un cassettino, dove la luce non penetri, custodiscono per lungo tempo ancora l'impressione negativa dell'immagine. Il suddetto capitano ne farà ben presto l'oggetto di esperienze più complete sul terreno. Nel caso di buon esito, si otterrà, in tempo di guerra, un mezzo pronto ed esatto per la ricognizione del terreno.

— Il Museo Britannico di Londra fece un prezioso acquisto, che può a giusto titolo dirsi un avvenimento scientifico, comperando, non ha guari, la collezione egiziana d'un inglese, il signor Harris, domiciliato ad Alessandria e che, morto da un anno, l'aveva lasciata in eredità a sua figlia. Fra gli oggetti di questa collezione primeggiano cinque papiri greci e molti egiziani, fra cui un papiro magico, che fu già tradotto ed illustrato. Ma tutti cedono d'importanza innanzi al gran papiro che rimarrà noto sotto il nome di *Papiro Harris*, il più prezioso di tutta la raccolta e che il Museo Britannico non tarderà certo di pubblicare. Finora non lo conosciamo che per un opuscolo stampato intorno ad esso dall'egiptologo tedesco Eisenlor, che solo ebbe il privilegio di studiare e copiare in parte l'importante documento.

Il papiro Harris è il più grande che ci resti, è lungo 40 metri e mezzo, e largo 42 centimetri e mezzo. È arrotolato e diviso in 79 fogli. Il contenuto si compone unicamente di un discorso che re Ramsì III indirizza ai suoi sudditi, raccontando la sua vita e tutto ciò ch'egli fece per gli Dei e per gli uomini; una specie di autobiografia, o testamento politico. La descrizione dei templi da lui eretti ad Eliopoli, a Tebe, a Menfi, e nel resto del paese, si dilunga per ben 74 fogli del papiro; i cinque ultimi sono i più importanti e contengono il racconto degli avvenimenti storici del suo regno. Ecco come si esprime Ramsì III:

« Il paese d'Egitto era caduto in rovina; ciascuno operava a suo talento, da molti anni non v'era sovrano che avesse potere in paese. I capi dei distretti la facevano da tiranni, e si guerreggiavano l'un l'altro per ambizione. Un capo siriaco si fece loro principe e trasse il paese in dominazione dello straniero: e' raccolse i suoi compagni e saccheggiò i tesori de' templi.

« Allora gli Dei scelsero il loro proprio figliuolo per re di tutto il paese... il Re Setinecht, il quale ristorò tutto il paese, che era nell'anarchia, distrusse e cacciò gli stranieri, purificò i templi e le contrade, e ristabilì i sacrifici secondo le antiche prescrizioni. Egli scelse Ure, come principe ereditario... » Ora gli egiptologhi, calcolando le date (poichè Ramsì III appartiene alla XX dinastia), credono che questa sia la versione egiziana dell'Esodo degli Ebrei dall'Egitto (1340 anni prima di G. C.)

— Una lettera pubblicata dalla *Gazette de Liège* contiene i seguenti particolari riguardo all'infelice imperatrice Carlotta:

« Lo stato fisico della sventurata principessa non fu mai così buono come adesso; si è fortificato in due anni; ma nessun miglioramento, nessun cambiamento nel suo stato intellettuale. La pazzia rimane completa; si è degenerata in una specie di fanciullaggine inconscia, ma scevra da ogni violenza, da ogni tendenza alla ribellione, che è il carattere più generale degli alienati del sesso debole.

« L'imperatrice ha lo spirito tetro, sdegnoso e talvolta imperioso, ma però mansueto e tranquillo, e siccome tutti i suoi capricci sono soddisfatti, almeno quelli che non possono esserle nocivi, essa non ha nessuna occasione di tormentarsi sensibilmente. Essa vive ritirata affatto, ed in certo modo sola, in due camere del castello ove essa medesima presiede alle cure della sua piccola casa.

« Passa maggior parte del suo tempo inviando dispacci telegrafici a Napoleone III, che per lei regna sempre alle Tuileries; conversa cogli spiriti maligni, che frequentano, dice lei, i piani superiori del castello, e dei quali dice di comprendere il linguaggio e di seguirne i consigli.

« Ogni momento l'imperatrice si fa fare qualche ricca toeletta e le distende tutte sulle sedie o ne veste tanti fantocci, dinanzi ai quali si diverte a simulare il cerimoniale dei ricevimenti della Corte.

« Ai suoi occhi queste vesti, questi cappelli, scelti del resto con un gusto perfetto, rappresentano tante dame della Francia e del Messico. Essa accarezza le une, ne ingiuria altre, e così passa una parte del suo tempo.

« Del resto essa non si mette mai alcuna delle tante toelette accumulate e veste soltanto i *peignoirs*. Poco tempo fa tagliò i suoi magnifici capelli corti tanto che ha potuto per formarne una capigliatura ad un fantoccio, ciò che non le impedisce di farsi acconciare la testa ogni mattina da una delle poche cameriere che essa si degna ammettere presso di sè.

« Questa donna è naturalmente molto imbarazzata nell'eseguire un lavoro impossibile, mancando i capelli; ma essa fa mostra di pettinarla e d'intrecciare dei capelli, il che basta a S. M.

« Di tanto in tanto acconsente a fare una passeggiata nel parco, ma non vuole essere accompagnata; del resto, anzichè camminare, corre sempre, e le sue donne di servizio hanno da faticar molto per seguirla da lontano.

« L'imperatrice sembra d'altronde non rammentarsi di nulla, fuorchè di quelle cose che hanno qualche attinenza diretta colle sue disgrazie. »

— Il *New York Herald* rende conto di una lettera del professore Agassiz, il quale ha testè intrapreso l'esplorazione delle coste e di alcune isole del Pacifico. La visita, ch'egli fece al gruppo delle Galapagos fornì l'occasione di esplorare un paese nuovo. Questo arcipelago, situato presso alla linea dell'equatore, e a 700 miglia, a ponente, dalla repubblica dell'Equatore, è chiaramente di formazione vulcanica recente. Gli animali e le piante, che vi si trovano, offrono certi tipi sconosciuti in qualunque altra parte del globo conosciuto e mostrano di essere creazioni speciali di quella contrada, oppure esempi singolari di metamorfosi della natura. Il professore Agassiz inclina a credere che vi sia stata una formazione diretta di esseri organizzati per quelle isole nuove, perdute in mezzo dell'oceano Pacifico; ma egli confessa che fino ad ora la sua scienza non arriva a poter dare una risposta alle questioni concernenti l'origine degli esseri organizzati.

Nelle adiacenze di Panama, la Commissione scientifica non osservò che una leggiera differenza tra i prodotti vegetali dell'Atlantico e quelli del Pacifico; la fauna marina offrirebbe, invece, divari molto considerevoli.

— Il *Daily Telegraph*, sulla fede di ragguagli giunti da Bombay, annunzia che erano colà pervenute da Zanzibar lettere del dott. Livingstone, sotto la data del 2 luglio. In quel tempo Livingstone si trovava ancora a Unyamyembe, in buona salute, ed aspettava l'arrivo della seconda spedizione. Il giornale suddetto soggiunge: « Da ragguagli quasi positivi si può dedurre che, da

---

casse e di quei mobili. Era uno spettacolo desolante, luttuoso, orribile. Senonchè, in mezzo a quelle macerie, eravi un vago oggetto tuttora pieno di vita, attorniato sì dalla devastazione, ma non danneggiato, non contaminato, non guasto. Dove altra volta sorgeva un vago e caro giardinetto, germogliava ora una pianticella di lilla, piena di fragranza, rigogliosa, bagnata da soave rugiada, coperta di fiori... sola fra tanta distruzione.

Per la prima volta dal dì che colei abbandonommi, m'inginocchiai, mi copersi il viso con le mani, e piansi... come una donna.

Intanto avvicinavasi lo scioglimento del dramma fatale. Parigi ardeva in mille punti. Si ammazzavano gli ostaggi, si commettevano delitti strani ed orribili. Voi avete potuto assistere a quello spettacolo con occhio più imparziale del mio. Io mi trovavo in mezzo al fumo, alla violenza, alle fiamme, alla carnificina, all'ignoranza, alla ferocia: assistevo troppo da vicino a quelle scene, per poter farmene un giudizio esaltato. Il Dio del male erasi impadronito di loro: e a dire che, in principio, il popolo era immeritevole di biasimo!

Dal dì che vidi scannare i poveri preti inermi, non volli più combattere per la Comune. Ma sapevo che la Comune doveva cadere, e non volli abbandonarla. Credo che molti pensassero allo stesso modo... detestando gli eccessi cui abbandonavasi la marmaglia, ma non osando di abbandonare, al momento decisivo, la causa per la quale si combatteva. Non volli più battermi per loro, ma andavo ramingando per le vie, soffermandomi a ogni piè sospinto a mirare quelle stragi. Mi pareva d'esser proprio nell'inferno: il cielo era fosco, ogn'altro oggetto illuminato dal fuoco.

I Versagliesi stavano invadendo la città: non mi ricordo più quante ore o quanti giorni fossero scorsi. Parevami eterna notte, illuminata da moltitudine infinita di fiamme.

Vedevo passarmi accanto una quantità di fanciulli con tizzoni accesi nelle mani, che davan fuoco alle case e alle cantine, sghignazzando come altrettanti piccioli demonii; e miriadi di donne imbrattate di polvere e di fumo, coi capelli discinti e i petti ignudi, urlavano come altrettante furie, lanciando imprecazioni feroci, finchè una qualche palla veniva a colpirle e stramazzarle a terra.

Dalle finestre, dai tetti, dagli alberi, il popolo faceva fuoco contro le truppe: le truppe, in ricambio, spazzavan le strade con le loro micidiali artiglierie, saccheggiavan le case, e ne strascinavan per le vie i cadaveri. Larghe fiumane di sangue scorrevan per tutti i quartieri e ingrossavansi sempre più; i caduti d'ambe le parti eran trascinati da quella corrente. Altri giacevano privi di vita sotto le volte dei templi, sulle gradinate degli altari. Lo sapete, lo sapete benissimo: non occorre ch'io ve lo ripeta. Vi parrà strano, senza dubbio: ma in mezzo a quelle scene orribili, mi rammentai dell'albero di lilla, e andai a vedere se esistesse ancora.

Le vie circonvicine erano in preda alle fiamme: entro il picciolo giardino v'era stata una lotta accanitissima: i morti vi si contavano a dozzine, entro gore di sangue. Ma l'alberetto di lilla stava lì ritto ancora: i suoi rami, i vaghi suoi fiori eran tuttavia agitati dal vento.

Tra l'uno e l'altro dei suoi rami alcuni uccelletti eransi formati il loro nido e se ne stavano lì tutti sgomentati: garrivano e vagolavano di fronda in fronda. Il cielo era talmente abbuiato, ch'ei credevano che fosse notte: ma le campane delle chiese suonavano invece mezzogiorno.

M'assisi sovra un mucchio di tronchi d'alberi divelti, e stetti lì a meditare, e aspettare. Non sapevo più cosa farmi: in favor loro non potevo più combattere, contro di loro non volevo.

Mentre sedevo così pensoso, traverso il fumo che ingombrava la via, scorsi un soldato che veniva in fretta verso la mia direzione, con la sciabola sguainata, gli occhi fuori dell'orbita, come uomo che avesse smarrito la via o perduto i proprii compagni. L'uniforme era insudiciato, lacero, coperto di polvere, macchiato di sangue: ma lasciava scorgere le insegne di ufficiale. Man mano che avvicinavasi, il chiarore delle fiamme gli si rifletteva sul viso, che aveva forme di prima bellezza: lo riconobbi tosto.

Il Signore lo aveva fatto cadere nelle mie mani. Così pensai tra me, esultando di gioia. Dei nostri delitti si attribuisce sempre l'origine al Signore.

Mi rizzai improvviso, e gli sbarrai la via.

— Finalmente! finalmente! sclamai.

Egli vacillò tosto; e mi guardò trasecolato: ero trasformato di molto da quel di prima, e, a quel bagliore sinistro, e' non giungeva a riconoscere la mia fisonomia.

Non gli diedi tempo di fiatare: trassi la spada, e me gli avventai contro.

— Difenditi! gli gridai prima di toccarlo. Difenditi!

E giurai in cuor mio di battermi a morte, ma faccia a faccia, da uomo leale.

Appena mi udì parlare, mi riconobbe. Fiero e prode qual era, si astenne dall'emettere il menomo grido per chiamare i proprii compagni. Accettò la sfida nel modo ch'io gliela proposi; e in un batter d'occhio si mise in posizione.

— Sono pronto anch'io, gli dissi allora.

Eravamo soli, e circondati dalle fiamme da ogni parte. Gli unici nostri spettatori erano i morti. Il vento agitava tuttavia il picciol albero di lilla.

Le nostre spade incrociaronsi una ventina di volte con la rapidità del baleno: indi, tutt'a un tratto il corpo di lui ripiegossi sul mio ferro, e cadde a terra bocconi come un ramo spezzato.

La mia lama gli aveva traversato il petto. Ero vendicato.

S'era combattuto da prodi, faccia a faccia.

Nel trarre gli ultimi aneliti, levò in alto gli occhi, e stette a rimirarmi; un amaro sorriso gli sfiorò le labbra per un istante.

— Eravate vendicato... già prima... mormorò lentamente e a voce bassa. Non lo sapevate? Lo scorso autunno, essa tradiva me pure per un prussiano più dovizioso di me.

Uno sbocco di sangue soffocò la sua voce: si tacque, reggendosi a stento sulla palma della mano. Le fiamme riflettevansi sul suo viso; il fumo ci avvolgeva entrambi; il vento di tramontana agitava l'alberetto di lilla; gli uccelli gemevano sui loro nati.

Tutt'a un tratto, la strada si gremì di soldati. Eran quelli che componevano il suo squadrone. Avventaronsi sopra di me per vendicare la sua morte. Raccolte le estreme sue forze, egli allora sollevossi alquanto, e fe' lor cenno di volerlo ascoltare:

— Non lo toccate! gridò. Son io che l'ho insultato. Ci siam battuti da uomini leali.

Mentre parlava, fu côlto da forte brivido e spirò.

Il suo capo reclinossi sul duro sasso; i suoi capegli s'inzupparon del sangue ch'egli aveva versato; il suo viso si tinse di ferale pallore; ma, anco in quell'ora di morte, i suoi lineamenti conservarono l'antica loro bellezza.

I fiori di lilla, scossi dallo sbuffar del vento e dal calore delle fiamme, cadevan l'un dopo l'altro sovra di lui, come altrettante lacrime.

Io stavo lì pietrificato a contemplarlo: l'odio che nutrivo contro di lui s'era spento insieme con la sua vita: non gli serbavo che un sentimento di profonda commiserazione. Perivamo entrambi per una così vile creatura!

I suoi camerata non diedero punto ascolto alle ultime parole di lui: mi arrestarono come un malfattore. Io non feci la menoma resistenza. La mia spada, la avevo spezzata e buttata presso al suo cadavere. La sua missione era compiuta, non aveva più ragione di esistere, non sapevo cosa farmene.

E mi menarono qui; e domani mi fucileranno.

Di che sono accusato? D'avere, nella mia qualità di soldato della Comune, ucciso un soldato di Versaglia. Gli è quanto occorre, più di quel che occorre ne' momenti attuali. Non dico nulla. Sono anzi lieto di vedermi giunto al termine dei miei mali.

Se vi viene in mente di chieder grazia per me, chiedete questa soltanto: che gli uomini destinati a farmi fuoco addosso non sieno que' medesimi al cui fianco io mi battei tante volte per la Francia. E quando butteranno il mio cadavere nella fossa, fatte che questo ramoscello di lilla, che vedete qui, sia sepolto meco. E' non val nulla: è morto egli pure.

FINE.

quella data in poi, le provvigioni aspettate dal celebre viaggiatore gli sono pervenute verso il principio del mese scorso (agosto). Egli adunque sarebbe ora in viaggio alla volta dei distretti che aveva deliberato di visitare. »

DIARIO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che le voci sparse da giornali prussiani ed esteri relativamente a prossimi cambiamenti nel corpo diplomatico dell'impero germanico, sono in parte prive di fondamento, e in parte toccano certe questioni, allo scioglimento delle quali non giovano le dicerie premature; epperciò il suddetto giornale crede di dover astenersi dal ripetere voci siffatte.

La Commissione legale-politica del Congresso dei vecchi cattolici, ora riunita in Colonia, presentò al Congresso medesimo le proposte seguenti:

I Governi degli Stati tedeschi, austriaci e svizzeri sono invitati a prendere una posizione franca, ferma e precisa di fronte alla questione ecclesiastica. Essi non devono limitarsi alla dichiarazione fatta nei rescritti ufficiali, secondo la quale i decreti del Vaticano del 18 luglio 1870 non devono avere alcun effetto legale, ma devono dare un valore pratico alla distinzione fra la Chiesa cattolica basata sulla storia ed il diritto, riconosciuta dagli Stati, e la nuova Chiesa ultramontana romana, costituita con quei decreti e privata di ogni base dogmatica e istorica: riguardare e proteggere come membri della Chiesa, riconosciuta dallo Stato, i cattolici che si attengono alla vecchia Chiesa cattolica, e respingono i decreti del Vaticano come un'innovazione; riguardare come privati di ogni giurisdizione sui vecchi cattolici i vescovi che si son fatti sostenitori delle innovazioni del Vaticano.

Il Congresso domanda in conseguenza:

I. Che i vescovi scelti dai vecchi cattolici, con un sistema di elezioni che verrà stabilito dal Congresso, siano riconosciuti, dopo la loro consacrazione, come vescovi della Chiesa cattolica; che siano considerati come investiti di quegli stessi diritti sulle chiese vecchie-cattoliche, che vengono attribuiti dalle leggi attuali ai vescovi cattolici; che ai vescovi così eletti sia accordata una dotazione dallo Stato; che i preti vecchi-cattolici siano ammessi alla collazione dei beneficii di patronato dello Stato; che provvisoriamente un vescovo vecchio-cattolico, anche se residente in un altro Stato, sia considerato come atto ad esercitare la giurisdizione; che i governi accettino i giuramenti di fedeltà dei vescovi che verranno eletti.

II. Che i preti scelti dalle chiese vecchie-cattoliche siano autorizzati a compiere tutti gli atti ai quali la legge dello Stato accorda effetti civili, e in particolare la benedizione dei matrimonii e la tenuta dei registri dello stato civile, conformemente alla tradizione e secondo le regole stabilite dalle leggi dello Stato;

III. Che alle comunità vecchie-cattoliche sia accordata dallo Stato la personalità giuridica, per esercitare tutti i diritti che la legge dello Stato accorda alle chiese, o che loro sono attribuiti dal diritto ecclesiastico.

IV. Che i vecchi cattolici non siano obbligati a contribuire, col loro danaro, alle spese ecclesiastiche dei neo-cattolici.

V. Che i vecchi cattolici abbiano il diritto assoluto di servirsi (come i neo-cattolici) delle chiese consacrate al culto cattolico, poichè l'apostasia degli uni non può privare gli altri del loro diritto.

VI. Che i vecchi cattolici conservino tutti i loro diritti sugli altri beni dei capitoli, fondazioni, scuole, ecc.

VII. Che i vecchi cattolici conservino i loro diritti sulle somme accordate dal bilancio al culto e all'istruzione.

VIII. Che per l'esecuzione dei paragrafi V e VII, lo Stato vada d'accordo col Comitato centrale vecchio-cattolico, che verrà stabilito in ogni paese.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta conferma che il barone Gasser fu esonerato dal re dell'incarico di ricostituire il gabinetto bavarese.

L'anniversario del 22 settembre 1792 non ha dato luogo in Francia ad alcun disordine. Qua e là alcuni banchetti privati, alcune riunioni inoffensive e nulla più. « Quasi dappertutto si è capito, scrive il *Journal des Débats*, che il paese ha bisogno di riposo, e che le gravi quistioni che interessano il suo avvenire vanno meditate in silenzio. Noi pertanto, continua il foglio parigino, approviamo il signor Gambetta ed i democratici di Chambéry, il primo per aver dato ai suoi amici il consiglio di astenersi dal banchetto che avevano progettato, ed i secondi per aver seguito un tal consiglio. Quando si faceva l'elogio dei guerrieri morti per la patria, Pericle diceva al popolo ateniese che non con vane parole dovevasi celebrare la loro memoria, ma con atti ispirati alle loro stesse virtù. Se non che, noi siamo troppo amanti del discorrere. Noi siamo i figli od almeno i nipoti di quei Galazj i quali tenevano tavola apparecchiata tutto l'anno, e costringevano i forestieri che attraversavano il loro paese ad assidervisi ed a banchettare in gaia compagnia. E tuttavia faremmo assai meglio praticando le virtù alle quali inneggiamo invece di farne argomento di entusiasmi a freddo in volgari radunanze. Credesi mai che il banchetto presieduto a Parigi dal dottor Robinet, ed al quale assistevano perfino due deputati della Senna, sia stato molto proficuo alla repubblica, e che le strampalerie di Vittor Hugo il quale non vuol che si rifacciano « Cambise e Nembrod » abbiano cattivati molti cuori « al Parigi di Danton? » L'illustre poeta non assisteva al banchetto, ma vi fu comunicata una sua lettera nella quale si parlava del gran domatore, cioè della repubblica, del belluario repubblicano opposto ai leoni ed alle tigri della monarchia dei re spettri, d'una trinità di imperatori che può essere una trinità come un'altra, ma che non è l'unità, e d'altre cose ancora.

Ah! qu'en termes galans ces choses-là sont dites.

« Se tutti i banchetti repubblicani dovevano avere de' siffatti intermezzi, conchiudono i *Débats*, davvero noi ci vedremmo costretti a rimproverare al ministro dell'interno la sua esagerata prudenza. »

La Seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi ha ricevuto comunicazione del bilancio del 1873. Il ministro delle finanze prevede un disavanzo di oltre a cinque milioni di fiorini; il quale disavanzo verrà colmato mediante una emissione di boni del tesoro, perchè il governo non ha l'intenzione di ricorrere ad un prestito nel periodo dell'esercizio prossimo. Il ministro, in questa occasione, annunziò alla Camera che, nella presente sessione legislativa, non presenterà alcun progetto di riforma nel sistema delle imposte.

La deficienza nei prodotti delle imposte in Francia suggerisce al *Journal des Débats* un articolo nel quale si legge:

Le contribuzioni indirette figurano nel bilancio attivo del 1872 per una somma di franchi 1,790,000,000 a cifre tonde, non comprese le imposte sulle materie prime, che furono votate dopo questa previsione. Invece però di produrre la metà di detta somma, vale a dire 895 milioni, il primo semestre non ha prodotto che 760 milioni a cifre tonde; quindi la deficienza per questo primo semestre sarebbe secondo le apparenze di 135 milioni circa.

Ma l'amministrazione non ammette che la deficienza sia tanto grande, allegando che, dietro calcoli istituiti su parecchie annate, il primo semestre non dà abitualmente la metà del prodotto dell'esercizio, e che generalmente non rende che il 47 40 0[0 del prodotto totale: a questo modo, la deficienza del primo semestre 1872 è ridotta ad 88 milioni e mezzo, invece di 135 come s'era portati a credere.

Noi non contesteremo questo calcolo dell'amministrazione delle finanze: faremo solo osservare che è un calcolo congetturale e che non si potrebbe attribuirgli un valore assoluto. Ammettiamo adunque che lo amanco sia di 88 1[2 milioni e non di 135; quali sono le cause di questo amanco?

Queste cause, ci vien detto, sono l'applicazione tardiva di certi diritti i quali non sono stati votati in corso di esercizio; poi soprattutto sono gli sborsi anticipati e le provviste fatte su vasta scala prima della promulgazione delle nuove leggi fiscali; si aggiunge ancora che il fisco non è ancora bastantemente premunito contro il contrabbando, ma sta prendendo le misure per essere bentosto in grado di reprimerlo.

Queste spiegazioni devono essere tenute per buone fino a un certo segno; ma noi non esitiamo a dire che l'amministrazione esagera in singolar modo la portata dei fatti asseriti a giustificazione dei suoi abbagli.

Le leggi sul caffè, sul cacao e sullo zucchero sono già vecchie, e le provviste fatte prima della loro applicazione non potrebbero avere grande influenza sui redditi del secondo trimestre di quest'anno. Quando l'amministrazione pubblicava nel *Journal Officiel* del 4 maggio il prospetto delle esigenze delle contribuzioni indirette nel primo trimestre del 1872, accusava allora un minor prodotto di 40 milioni, e spiegava, come adesso, questo minor prodotto colla votazione tardiva di certe leggi e colle provviste, ma aggiungeva: « Si ha quasi la certezza che essendo scomparse queste diverse cause di aggiornamento, *le valutazioni di bilancio saranno ampiamente conseguite alla fine del secondo trimestre.* »

Ebbene! L'amministrazione delle finanze si ingannava; non solo le valutazioni di bilancio non sono state conseguite nel secondo trimestre, ma la deficienza è stata più considerevole nel secondo trimestre che nel primo. Infatti nel *Journal Officiel* del 4 maggio l'amministrazione non accusava pei primi tre mesi che uno sbaglio di 40 milioni; oggi ella confessa pel primo semestre un minor prodotto di 88 1[2 milioni, quindi lo sbaglio che era stato di 40 milioni pei primi tre mesi si è trovato di 48 pei tre consecutivi.

Esaminiamo le cifre un po' in dettaglio, e vedremo che lo amanco ha altre cause che quelle asserite.

Il registro e il bollo sono le due sole imposte che oltrepassino le previsioni del bilancio: esse sono inscritte, la prima per 435 milioni, la seconda per 126; ora il registro ha dati 222 milioni pel primo semestre ed il bollo ne ha dati 62 1[2. Questo prodotto però non ci sembra che possa considerarsi come normale. Non dimentichiamo che in una gran parte della Francia la vita civile e giudiziaria è stata sospesa per circa un anno, e che era naturale che vi fosse in seguito un periodo di liquidazione assai attiva, un arretrato notevole da appurare, una quantità di vendite da eseguire tutto in una volta, e sarebbe temerità il credere che quind'innanzi le operazioni debbano essere così numerose.

I diritti di dogana all'importazione per le merci diverse e pei cereali figurano nel bilancio del 1872 per un prodotto di 133 1[2 milioni; essi hanno dato pel primo semestre 40 soli milioni, vale a dire molto meno del terzo del prodotto supposto per tutto l'anno; secondo l'*Officiel* del 4 maggio, il primo trimestre aveva prodotti 21 1[2 milioni, quindi nel secondo non ne sono stati incassati che 18 1[2.

Gli zuccheri di diverse provenienze sono inscritti per un prodotto totale di 171 milioni, e non ne hanno dati nei primi 6 mesi che 45 1[2. È singolare che il primo trimestre aveva dato da sè quasi 26 milioni, il secondo non ne ha dunque dati che 19.

I diritti sulle bevande devono produrre nel 1872 331 milioni a cifre tonde, ed i primi sei mesi non ne hanno dati che 131. Bisogna riconoscere nondimeno che per questa imposta il secondo trimestre è stato un po' più produttivo del primo.

La tassa sul sale è la sola imposta di consumo che abbia superate le valutazioni, avendo prodotto nei primi sei mesi quasi 17 milioni quantunque non figuri che per 31 milioni nel bilancio dell'annata.

I tabacchi sono inscritti per 287 milioni, e non ne hanno dati nel primo semestre che 126; la differenza è meno notevole che negli zuccheri e nelle bevande. Al contrario è enorme nelle polveri, le quali non hanno prodotto nei primi sei mesi che 3 1[4 milioni, che è un acconto ben tenue sui 16 milioni aspettati.

Noi ammettiamo che gli sborsi anticipati, le provviste, il contrabbando, l'occupazione tedesca abbiano incagliati gli introiti di alcuna di queste tasse; ma come si spiega che per certune di esse il prodotto sia minore nel secondo trimestre che nel primo? I diritti sugli zolfanelli, sulla cicoria, sugli olii minerali, non danno quasi niante; altrettanto dicasi di quelli sulla navigazione. Tutte queste imposte figurano nel bilancio per un complessivo di 25 milioni, e non ne hanno prodotti che 5 nel primo semestre.

Ora tocchiamo una categoria d'imposte che presentano importanti deficienze, e sono le tasse postali e di trasporto nelle quali è difficile parlare di contrabbando o di sborsi anticipati.

La tassa sulle ferrovie e sulle vetture pubbliche deve dare per tutta l'annata 67 milioni e 700,000 franchi; i primi sei mesi ne hanno dati meno di 32.

La tassa sulle lettere è valutata pel 1872 a 106 milioni e 800,000 franchi; il reddito dei primi sei mesi non è che di 45 milioni e 800,000 franchi.

Noi abbiamo scritto le tante volte in questo giornale che la tassa esorbitante sulle spedizioni di denaro non sarebbe produttiva; infatti essa è inscritta nel bilancio per 3 milioni e 133,000 franchi; i primi sei mesi non ne hanno dati che 899,000, che è quanto dire poco più del quarto del preventivo totale.

Il transito delle corrispondenze straniere, che è inscritto nel bilancio per 4 milioni e 173,000 franchi, ne ha prodotti nei primi sei mesi meno di 739,000. L'insieme di queste tasse di trasporto e di posta si trova in smanco di più di 10 milioni di franchi.

Che conchiudere da questo rapido esame? Che le deficienze negli introiti hanno cause più generali e meno transitorie di quelle allegate dall'amministrazione. Si sono fatte evidenti illusioni sul prodotto possibile delle contribuzioni indirette, se ne fanno di più gravi ancora sulle imposte sopra le materie prime.

Dal Ministero degli Affari Esteri ci si comunica che le colonie italiane in Suez e Beirut hanno mandati indirizzi a S. M. il Re per occasione ed a motivo dell'attentato contro la vita di S. M. il Re di Spagna.

A favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Po sono pervenute al Ministero dell'Interno le seguenti altre generose oblazioni:

1° Dal R. Consolato in Beirut lire 788.

2° Dal cav. Giuseppe Festa, R. console a Singapore, lire 200.

3° Dal nobile avv. Francesco Lambertenghi, R. viceconsole a Temesvar, lire 150.

4° Dal R. Consolato di Francoforte lire 440 53.

5° Dalla R. Legazione di Vienna lire 327 e fiorini austriaci 116.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Lemberg, 23.

Djemil pascià, ministro degli affari esteri di Turchia, è morto improvvisamente nella stazione ferroviaria di Kasne nella Gallizia mentre ritornava da Odessa, ove erasi recato a complimentare lo czar. Le sue spoglie mortali saranno trasportate a Costantinopoli per la via di Vienna.

Berlino, 24.

Il console generale a Bukarest, barone di Radowitz, il quale rimpiazzò finora l'ambasciatore tedesco, conte di Keyserlingk, a Costantinopoli, non ritornerà più probabilmente a Bukarest, ma riceverà un'altra destinazione.

Napoli, 24.

Ieri sera l'assemblea dei presidenti proclamò eletti gli 80 consiglieri dei quali i giornali pubblicarono ieri l'altro i nomi.

Atene, 23.

La risposta del governo per l'affare del *Laurion* fu consegnata ai ministri di Francia e d'Italia con una memoria del presidente del Consiglio. Il governo difende fermamente l'onore del paese respingendo il biasimo che, colla legge del 1871 sulle miniere del *Laurion*, la Grecia abbia attentato ai pretesi diritti della Compagnia franco-italiana e chiuso ad essa la via giudiziaria. Dopo di aver provato che quella legge non ha alcun potere retroattivo, soggiunge che il governo non avrebbe alcuna difficoltà di presentare alla Camera una legge interpretativa in questo senso, benchè esso la consideri completamente inutile.

Berlino, 24.

L'imperatore partì il 27 per Baden.

Giusta gli accordi presi fra Manteuffel e le autorità francesi, i dipartimenti della Marna e dell'alta Marna comincieranno ad essere sgombrati il 15 ottobre.

Parigi, 24.

Il *Temps* annunzia che Arnim giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non ha presentato alcuna protesta a Rémusat concernente l'imposta sulle materie prime. Le potenze che hanno stipulato trattati di commercio colla Francia attendono il risultato dei negoziati coll'Inghilterra, di cui seguiranno probabilmente l'esempio.

Dublino, 24.

Assicurasi che il cardinale Cullen andrà a Roma alla fine della settimana prossima.

Stoccolma, 24.

La salma del Re Carlo XV giunse qui alle ore 4. Il Re e il Duca di Dalecarlia accompagnavano il feretro che era portato dagli aiutanti di campo del Re defunto. Concorso immenso.

Pest, 24.

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha cominciato la discussione del bilancio della guerra. Andrassy ha confutato l'asserzione che il governo voglia esercitare una pressione qualunque sulla Delegazione, dichiarando ch'essa ha il diritto incontestabile di esaminare tutti gli articoli del bilancio. Soggiunse che il governo è solo solidario in quanto riconosce come necessari i provvedimenti proposti dal ministro della guerra e ch'esso non farà opposizione se la Delegazione, nell'esaminare il bilancio articolo per articolo, ne troverà qualcuno che non le paia essere necessario; ma che, d'altro lato, se la Delegazione rimarrà convinta delle necessità delle cifre richieste, il governo spera che, nel suo patriottismo, essa sarà per votarle.

La Camera dei Magnati ha adottato il progetto d'indirizzo.

Berlino, 24.

Il conte Arnim è ripartito per Parigi.

La *Gazzetta di Spener* conferma ch'egli non ha chieste le sue dimissioni.

Madrid, 24.

Il Senato e il Congresso continuano la verificazione dei poteri.

Assicurasi che il bilancio sarà equilibrato per mezzo d'economie e colla soppressione della dotazione del clero, la quale rimarrebbe a carico dei municipi.

Pest, 24.

Venne distribuito il libro rosso. Esso contiene 69 documenti, fra cui una circolare d'Andrassy e la risposta di tutte le legazioni austriache presso le grandi potenze, la quale constata l'eccellente impressione prodotta dalla medesima. Due dispacci dell'inviato austriaco presso la Corte d'Italia, riguardanti il ricevimento che il conte Wimpffen ebbe dal Re d'Italia e l'impressione favorevole che ha prodotta nei circoli governativi la nomina del barone di Kübeck ad ambasciatore presso la Santa Sede. Altri documenti si riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione della persecuzione degli israeliti nella Rumania, ai rapporti commerciali colla China, col Giappone e col Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modificazione del trattato di navigazione ed ai reclami concernenti il trattato di commercio. Parecchi documenti riguardano la questione del diritto marittimo, ed infine vi sono due dispacci del conte Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

New-York, 24.

Oro 113 3[4.

Borsa di Vienna — 24 settembre.

	23	24
Mobiliare	329 —	331 50
Lombarde	206 75	208 20
Austriache	327 —	329 —
Banca Nazionale	878	875 —
Napoleoni d'oro	8 76 1[2	8 75
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	70 45	70 25
Id. id. in carta	65 45	65 45

Borsa di Parigi — 24 settembre.

	23	24
Prestito francese 5 0[0	86 75	86 77
Rendita francese 3 0[0	53 70	53 77
» » 5 0[0	83 80	83 85
» italiana 5 0[0	67 80	67 90
Consolidato inglese	92 3[16	92 5[16
Ferrovie Lombardo-Venete	490	495 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	259 —	259 —
Ferrovie Romane	142 —	141 —
Obbligazioni Romane	190 —	190 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	210 50	207 —
Cambio sull'Italia	7 3[4	8 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	482 50
Azioni id. id.	727 50	732 50
Londra, a vista	25 49	25 50
Aggio dell'oro per mille	6 1[2	6 —
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 25 settembre.

	24	25
Rendita 5 0[0	73 55	73 77
Napoleoni d'oro	21 79	21 80
Londra 3 mesi	27 39	27 44
Francia, a vista	108 25	108 62
Prestito Nazionale	85 —	85 30
Azioni Tabacchi	780 —	783 —
Obbligazioni Tabacchi	529 —	529 —
Azioni della Banca Nazionale	3710 —	3770 —
Ferrovie Meridionali	466 50	467 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	547 —	545 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1754 —	1752 —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 23 settembre 1872 (ore 16 47).

Vento con movimento retrogrado ha girato a scirocco. Questo domina forte in diversi punti del Mediterraneo ed agita il mare dal golfo di Napoli all'Elba. Mare tranquillo in tutte le altre coste. Cielo sereno nel basso Adriatico e in quasi tutto il Jonio. Generalmente nuvoloso o coperto nelle altre parti d'Italia; stamattina pioggia in tutta l'Italia centrale e in Sardegna. Il barometro è abbassato da 2 a 5 millimetri sul Tirreno. Il centro di depressione è a Portotorres. Leggere oscillazioni barometriche altrove. È probabile che continui il dominio dei venti di scirocco e con essi il tempo piovoso.

Firenze, 24 settembre 1872 (ore 16 57).

Il barometro ha continuato ad abbassarsi leggermente; tempo piovoso in Italia tutta settentrionale, centrale e in parte della meridionale. Pioggia più abbondante nel centro della Penisola che altrove. Cielo generalmente nuvoloso nelle altre parti d'Italia. Dominio di venti di scirocco che sono forti in molti luoghi, specialmente delle coste calabresi-sicule. Il mare è agitato in questi paraggi ed è calmo quasi in tutti gli altri porti del Regno. Nuovo e forte abbassamento barometrico sul mare del Nord e sulla Manica ove il tempo è cattivo; la burrasca che attacca quelle coste sembra dirigersi verso il Mediterraneo. È probabile che continui il tempo cattivo con forti venti di Sud.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 24 *settembre* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	760 1	759 3	759 0	759 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 3	23 9	24 2	17 3	TERMOMETRO
Umidità relativa	91	85	78	95	Massimo = 25 5 C. = 20 4 R.
Umidità assoluta	15 94	18 55	17 59	13 58	Minimo = 16 8 C. = 13 4 R.
Anemoscopio	calma	S. 3	S. 19	N. 6	Pioggia in 24 ore = 22,[illegible]
Stato del cielo	0. coperto	1. quasi cop.	1. quasi cop.	0. piove	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 25 *settembre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 luglio 72	—	73 77 1[2	73 75	73 85	73 80	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	85
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0[0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0[0	1 luglio 72	537 50	515 —	514 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 90	75 85	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 60	74 55	74 60	74 55	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	73 90	73 85	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1710	1705	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	582 —	581 —	582 1[2	581 1[2	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	617 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	209 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	150 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	651 —	650	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	521 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	232 —	231	233 —	232 1[2	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	527 —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	[illegible]	— —	—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	107 45	107 35
Firenze	3[illegible]	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 47	27 45
Livorno	[illegible]	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	[illegible]	— —	—	Trieste	[illegible]	— —	—
Venezia	[illegible]	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 82	21 80
				Sconto di Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0[0 73 75, 73 77 1[2 cont.; 73 75, 73 80 f. c.
Prestito Romano, Blount 74 50 cont.; 74 55 f. c.
Detto Rothschild 73 85 cont.
Banca Generale 581 corr. e liquid.
Anglo-Romana per l'illum. a gas 650.
Comp. Fond. Ital. 230, 230 50 cont.; 232 50 fine corr.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI. *Il Sindaco*: A. MARCHIONNI.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA - N° 265 - Mercoledì, 25 Settembre 1872

COMPAGNIA R. DELLE FERROVIE SARDE

Si avvisano i possessori delle 50,000 Obbligazioni della Serie A, che la cedola (*coupon*) n° 3, scadente con tutto il 30 corrente settembre, sarà a partire dal 1° ottobre prossimo pagata dalle Ditte infranominate contro ritenuta di L. it. 1, 15, cioè:
di L. 1, 03 per tassa di ricchezza mobile, e di
» 0, 12 per tassa sulla circolazione dei titoli giusta la legge 19 luglio 1868.
In Italia dalle Sedi di Roma, Firenze, Milano e Napoli della *Banca Italo-Germanica*;
in Parigi dall'*Union Franco-Belge*;
in Francoforte s/M dai signori *Sulzbach frères*;
in Ginevra dai signori *Lombard Odier*.
Per le piazze non italiane i portatori della cedola n° 3 per ottenerne il pagamento dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni.
Roma, 16 settembre 1872.

Il Direttore Delegato
4775 L. DELLA STUFA.

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 10 ottobre 1872, alle ore 12 meridiane, si provvederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di questa provincia, **Rionero in Vulture**.
1. L'appalto avrà la durata dal 1° novembre 1872 al 31 dicembre 1875.
2. L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.
3. Il canone annuo è di lire ventiquattromila (24,000).
4. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, num. 5452.
5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale o in una delle circondariali una somma uguale al decimo dello importo complessivo dei canoni per l'intero quinquennio attribuiti ai comuni compresi nell'appalto.
6. L'offerente dovrà nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di Potenza. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.
7. Presso l'Intendenza di finanza, la prefettura e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.
8. La scheda contenente il minimo prezzo per l'aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente di finanza.
9. Con altro avviso si indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 25 ottobre, alle ore 12 meridiane. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammessibile, si pubblicherà lo avviso per il nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele.
10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.
11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario e di mandamento della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Risorgimento Lucano*, gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.
Potenza, 20 settembre 1872.
4826 *L'Intendente:* G. PINNA C.

CITTÀ DI GENOVA

Uffizio di Istruzione Pubblica

È aperto il concorso per titoli e per esame alle due cattedre di rettorica vacanti nel ginnasio civico, a ciascuna delle quali è annesso lo stipendio di professore titolare per le classi superiori dei ginnasi di 1ª classe (L. 2000) e l'aumento e gli utili stabiliti dall'art. 215 della legge 13 novembre 1859. La nomina per altro non sarà definitiva se non per deliberazione del Consiglio comunale dopo un anno di lodevole esperimento.

È pure aperto il concorso nelle stesse forme al posto di incaricato per l'insegnamento di lingua italiana, storia e geografia nel 1° anno di corso della scuola tecnica municipale di S. M. de'Servi, a norma della legge e della circolare ministeriale del 2 settembre 1860. Oltre lo stipendio di L. 1120 per questo uffizio, l'eletto potrà avere anche l'incarico di assistente alla direzione e supplente con altra retribuzione di L. 600.

Gli aspiranti presenteranno a questo uffizio dentro il giorno 5 del prossimo ottobre la propria domanda in carta da bollo corredata dei seguenti documenti:
1° Fede di battesimo;
2° Attestato di buona condotta morale e civile fatto dal sindaco del comune ove l'aspirante ebbe dimora nell'ultimo triennio;
3° Laurea in belle lettere, o patente di professore, o altro titolo legale comprovante l'idoneità a norma dell'art. 205 della citata legge;
4° Certificato di lodevole esercizio se l'aspirante fu già addetto all'insegnamento in altro comune o in privati istituti.

È in facoltà dei concorrenti presentare opere da loro date a stampa e tutti i documenti che giudicheranno validi a dimostrare il merito loro e la fama acquistata.

Sebbene il municipio si riservi il diritto di fare la scelta esclusivamente per titoli, o di ricorrere anche alla prova dell'esame, gli aspiranti sono in facoltà di presentarsi o per tutte e due le forme di concorso o per una soltanto. Dovrà però ogni aspirante dichiarare nella sua domanda il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Genova, 17 settembre 1872.
4759 **Il Segretario del Municipio.**

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, riunito in camera di consiglio,

Ordina ai ministri della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico che la polizza numero 7514 per deposito di lire 3000, ora intestata ad Elbani Enrico, sia invece intestata per eguali porzioni a Michele di lui padre, non che a Tommaso ed Ercole di lui fratelli, e sia a ciascuno di essi liberamente pagata la respettiva porzione, unitamente ai corrispondenti frutti decorsi, e da decorrere fino all'effettivo pagamento.
Roma, li 14 settembre 1872.
Il vicepresidente FRANCESCO ODOARDI.
Dott. PAPAROZZI PIETRO, procuratore. 4816

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del N. U. marchese Giuseppe Vincentini erede del fratello marchese Girolamo che elegge il domicilio in Roma via Dogana Vecchia, numero 18, presso il procuratore signor Francesco Lasagni che lo rappresenta,

Si cita il signor Sante Cecconi, d'incognito domicilio e dimora, a comparire nell'udienza del giorno 12 ottobre prossimo per sentirsi dichiarare che della somma depositata presso il Monte di Pietà dal signor Pietro Navona li quindici gennaro 1853 la parte di scudi 350 è di proprietà dell'istante come dalla dichiarazione emessa dal Navona, e perciò ordinare che la detta somma venga dai ministri del Monte consegnata all'istante medesimo, e su ciò emanare sentenza.
Roma, li 9 settembre 1872.
4819 PIETRO REGGIANI, usciere.

ESTRATTO.
(3ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Livorno col decreto del 7 agosto 1872 sulle istanze dei signori Roberto Porter e luogotenente Carlo Cardani, dichiarò constare della morte della signora Amanda del fu Roberto Porter moglie del detto signor luogotenente Carlo Cardani avvenuta il 5 novembre 1867 e che per mancanza di disposizioni testamentarie della medesima la sua successione si deferì *ab intestato* in mancanza di altri più prossimi parenti al coniuge superstite prenominato, ed ai signori Roberto ed Adele del fu Roberto Porter fratello e sorella della defunta in ragione di un terzo per ciascuno:

Che successivamente, cioè il dì 6 maggio 1871 morì pure la predetta signora Adele Porter nubile senza lasciare disposizioni di ultima volontà e che quindi la di lei successione si deferì *ab intestato* al di lei unico fratello superstite come più prossimo parente, signor Roberto del fu Roberto Porter;

Che tanto la signora Amanda Porter nei Cardani, quanto la signora Adele Porter non lasciarono nè figli, nè ascendenti, nè altri parenti superstiti aventi diritto alla loro respettiva successione o quota di riserva;

Che in conseguenza di tali passaggi la rendita annua del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, di lire mille duecento iscritta a favore della sig.ª Amanda Porter sul Gran Libro come da certificato di n. 5155 dalla Direzione di Firenze rilasciato li 20 luglio 1867, coll'annotazione del vincolo d'ipoteca per la dote della detta signora Amanda Porter in occasione del suo matrimonio col signor Carlo Cardani, luogotenente, oggi è pervenuta per due terzi nel signor Roberto del fu Roberto Porter e per un terzo nel signor Carlo Cardani prosciolta da ogni vincolo d'ipoteca;

Ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della detta rendita in titoli al portatore ed a fare la consegna dei medesimi per lire it. ottocento di rendita al signor Roberto del fu Roberto Porter in proprio e per lire it. quattrocento allo stesso signor Roberto Porter come procuratore speciale del signor Carlo Cardani luogotenente, esonerando detta Direzione da ogni responsabilità per detto tramutamento e libera consegna dei titoli.

Si diffida adunque chi possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizione di sorta verrà effettuato il tramutamento della rendita suddetta in titoli al portatore e la libera consegna dei medesimi al signor Roberto Porter in proprio e nei nomi suddetti. — Livorno, 23 agosto 1872.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, li 24 agosto 1872.
Il cancelliere
4414 A. CEMPINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Biella con suo decreto 27 agosto 1872 sulla domanda delli signori Novello Pietro fu Pietro e Zanello Catterina fu Giuseppe di lui madre vedova dello stesso fu Pietro Novello, residente in Postua (Biella), autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico, Cassa dei Depositi e prestiti, a pagare alli ricorrenti Novello Pietro fu Pietro, e di costui madre Zanello Catterina fu Giuseppe, residenti in Postua (Biella), la somma di lire tremila ed accessorii proveniente dalla eredità del rispettivo fratello e figlio Pietro Antonio Novello già soldato nel Real Corpo cacciatori franchi, morto in Genova il 25 ottobre 1870 con testamento olografo in data 24 stesso ottobre stato depositato presso il notaio Fiscornia; della quale somma ne spetta un terzo alla madre del defunto quale erede legittimaria, ed il restante al fratello ricorrente Pietro Novello quale erede testamentario, e dipendente dalla cartella di deposito numero 25793, numero 11560 del registro di posizione, categoria numero 4, assegnata al detto Novello Pietro Antonio nei Cacciatori franchi al numero di matricola 15111, emessa in Torino il 15 aprile 1863, rilasciata il 15 marzo 1864.
Biella, 28 agosto 1872.
4405 GENTA, sost. Corona.

ESTRATTO
DI ATTO COSTITUTIVO DI SOCIETÀ ANONIMA.

Società d'industria e commercio per materiali da costruzione naturali e manifatturati.

Con atto 25 maggio 1872 rogato Borchi si è costituita in Firenze una Società anonima sotto la denominazione di *Società d'industria e commercio* per i materiali di costruzione naturali e manifatturati avente sede in Roma.

La Società ha per iscopo il commercio d'ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione e l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La Società è amministrata da un Consiglio d'amministrazione di dodici membri; e sarà rappresentata da un direttore generale incaricato della firma e nominato dal Consiglio d'amministrazione.

La Società venne approvata con Regio decreto del 17 giugno 1872.

Il capitale sociale è di due milioni di lire, rappresentato da ottomila azioni di lire 250 caduna.

Il capitale sociale venne già assunto per azioni 6400; ed il relativo decimo già venne versato.

Le azioni sono al portatore; la durata della Società è d'anni cinquanta.

Si richiede la inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a senso dell'articolo 161 del vigente Codice di commercio.
Roma, li 21 settembre 1872.
4812 A. SCAPARRO, proc. capo.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Antonio Picone fu Tommaso, il tribunale di Cassino con deliberazione del 17 luglio 1872 ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della partita di rendita iscritta di lire centoventi in testa di Picone Antonio fu Tommaso, domiciliato in Gaeta, numero quarantaduemila trecento quarantasette e sessantaseimila duecento novantacinque del registro di posizione, col godimento dal 1° luglio 1870, faccia trasferimento in favore di Silvestro Cassetta di Vincenzo, e che a lui consegni tanti borderò di rendita al latore, quanti corrispondono alle dette lire centoventi.

Ordina del pari che dell'altra partita di lire cinquecentoventi in favore dello stesso Picone Antonio fu Tommaso, sotto il numero centodiecimila novecento undici, e quarantatremila novecento settantasette del registro di posizione, col godimento dal 1° luglio 1865 sia divisa in due borderò ciascuno di lire duecentosessanta, per intestarsi uno a Francesca de Stefano fu Aniello, e l'altro alla stessa Francesca de Stefano in usufrutto vita di lei durante, ed in proprietà a favore di Silvestro Cassetta di Vincenzo per consolidarsi in favore di costui l'usufrutto insieme alla proprietà alla morte di essa de Stefano, apponendo ad ambo i certificati lo stesso vincolo per cauzione dovuta da Luigi Capolino.
Napoli, 28 agosto 1872.
4372 LUIGI SERRA.

REGNO D'ITALIA.
(3ª *pubblicazione*)
(Art. 89, reg. sul Debito Pubblico.)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua:

Riunito in camera di consiglio composto degli illustrissimi signori avvocato Filippo Petrucci vicepresidente, Carlo Comandoli e Placido Montalbano giudici;

Veduto il ricorso del 15 luglio 1872 presentato dal signor Giorgio commendatore Pozzolini rappresentato dal signor avv. Francesco Morghen;
Veduto, ecc;
Udito il giudice relatore;
Attesochè, ecc.;

Perciò

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita annua consolidata cinque per cento inscritta a favore di Carcano nobil donna Giuseppina del nobile D'Antonio di Milano col certificato rilasciato a Milano nel sedici maggio 1870 di numero 64620 e. num. 4477 del 78 del registro di posizione in favore ed in nome di Pozzolini Vincenzo del commendatore Giorgio di Firenze unico di lei erede e così per la totalità della rendita.

Così decretato in camera di consiglio li 26 luglio 1872. — Petrucci — Ferrari.
4409 AVV. FRANCESCO MORGHEN.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui alli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, che con decreto del Regio tribunale civile di Vercelli in data 14 settembre 1872 (esente da registrazione) sull'instanza delli Eusebio fu Carlo ed Andrea padre e figlio Garello di Vercelli si dichiarò spettare ai medesimi Garello per una metà caduno la rendita di lire 110 intestata all'ora fu Garello Giuseppe del vivo Eusebio; e si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento di detta rendita o certificato numero 96956 in rendita al portatore per essere rimessa una metà caduno alli detti padre e figlio Garello, o chi per essi persona legittima.
Vercelli, li 19 settembre 1872.
4777 MACCO, proc. capo.

4380 ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli sulla dimanda di Pasquale Ferdinando, e Clementina Focone, e dei coniugi Cristina Focone, e Leopoldo Raucci domiciliati in Napoli presso l'avvocato Vincenzo di Domenico, strada Solitaria, n. 39, ha deliberato così:

Deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, inteso il Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno di tramutare in cartelle al latore il certificato n. 45924 e 9934 del registro di posizione di annue lire duecentodieci di rendita intestata a Focone Giuseppe fu Onofrio da consegnarsi a Pasquale, Ferdinando, Clementina, e Cristina Focone.
15 luglio 1872.
Firmati: N. Palumbo, Domenico Palma, vicecancelliere.
Per autorizzazione
Dott. GIOACCHINO DEGLI ABBATI notaio a Roma.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Napoli deliberando in Camera di Consiglio, accoglie il gravame proposto dalla signora Raffaella Jovine avverso la deliberazione del tribunale del 31 luglio, che rivoca, epperò dichiara dotali sino alla concorrenza della dote di essa Jovine in lire 12750 i fondi siti in Barra; ed ordina poi che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico esegua il trasferimento in cartelle al portatore in favore della ripetuta Raffaella Jovine fu Ignazio dei due certificati di rendita iscritta, l'uno di lire 85 sotto il n. 24909, e n. 7481 di posizione, e l'altro di lire 860 sotto il n. 14787 e n. di posizione 6275, riportati in testa ad Ignazio Jovine, previa però giustificazione per parte di essa Jovine di aver ottemperato al disposto della prima parte della presente. Decisa a' 15 dicembre 1871 dai signori commendatore Mirabelli, consigliere de Renzis, Stasi, de Tilla e Maffei.
4381 RAFFAELE MENDOZZA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, composto dei signori avv. Francesco Odoardi vicepresidente, Francesco Giovagnoli ed Alessandro Smilari riunito in camera di consiglio:

Vista la dimanda e gli uniti documenti;

Intesa la relazione del giudice delegato;

Attesochè con gli esibiti documenti si è dimostrato il libero passaggio nella persona del ricorrente Pietro Borghese del certificato di rendita pontificia, vincolata numero 50773 e numero 18107 del registro fruttifero di annue lire 43 67, intestato alla defunta Adelaide Borghese vedova Posi;

Per questi motivi ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di convertire il detto certificato di rendita pontificia in altro di rendita italiana al portatore, e di consegnarla liberamente al postulante Pietro Borghese.

Roma, 17 settembre 1872. — Il vicepresidente Francesco Odoardi — N. Cassini vicecancelliere.
4830 FRANCESCO LASAGNI, proc.

3ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, con decreto del 24 luglio 1872 pronunziò nel seguente modo:

Udito in camera di consiglio il rapporto del giudice aggiunto signor Giannone;

Letto il ricorso e gli atti;

Letta e ritenuta la requisitoria scritta del Pubblico Ministero;

Attesochè essendosi nella persona di Maria Raffaella Spiga dimostrata nei modi legali la qualità di unica erede del marito Rocco Scarola fu Michele, trapassato senza ascendenti, o discendenti, la cessione ed alienazione da costei fatta del certificato di rendita n. 18929, per la somma di lire cento quarantacinque, intestata al detto Scarola, e proveniente dal patrimonio di cui deve reputarsi legale ed operativa di effetti a pro del ricorrente Giacomo Lozito di Michele a base dell'istrumento per notar Bozzi di Grumo del 5 giugno 1872, onde la dimanda va accolta;

Veduti gli articoli 778 e seguenti procedura civile, 78 e seguenti regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Real decreto della stessa data, n. 5942,

Fa diritto alla dimanda in disamina, e per l'effetto dichiara Maria Raffaella Spiga, di padre ignoto, unica erede del fu suo marito Rocco Scarola fu Michele in virtù del pubblico testamento 26 giugno 1867, rogato dal notar Rocco Fiorese di Grumo Appula.

Ritiene quindi operativa di effetti la cessione ed alienazione fatta da essa signora Spiga a pro di Giacomo Lozito di Michele del certificato n. 18927 rilasciato dal Gran Libro del Debito Pubblico in Napoli li 6 agosto 1862 a favore del suddetto Rocco Scarola per l'annua rendita di lire 145 00.

Ed in conseguenza manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare quant'è di regola alla traslazione della rendita dipendente dal suddetto certificato tramutandola al portatore e consegnandola all'attuale proprietario della stessa signor Giacomo Lozito di Michele di Grumo Appula.

Firmati: il presidente Savino Loffredo — Il vicecancelliere Antonio Musci.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni avanti il tribunale predetto nei termini e modi stabiliti dal detto regolamento.
Bari, 26 agosto 1872.
Avvocato e procuratore
4371 DIONIGI BARI.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Raffaela Orlando fu Vincenzo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 1° luglio 1872, ordina che la rendita inscritta di lire quattrocento sessantacinque, risultante dai certificati coi numeri ventiduemila cinquecento trentotto per lire quattrocento venticinque; ventiduemila cinquecento trentasette per lire venti, e novantanovemila centonovantadue per lire venti, intestata ad Orlando Raffaela e Raffaele fu Vincenzo, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata nel modo seguente, cioè: per lire trecentocinquantacinque in un titolo intestato ad Alfonso, Maddalena e Gaetana Orlando, nonchè a Felicia Calamaro di loro madre, per indi consegnarsi a loro nei modi di regola altrettante cartelle al portatore. E delle rimanenti lire centodieci se ne formi un titolo intestato ad Orlando Raffaella fu Francesco Saverio Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Felicia Calamaro, domiciliata in Napoli.
Napoli, 29 agosto 1872.
4373 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano, sezione prima, coi decreti 17 maggio e 20 luglio 1872, n. 522 e 760, ha autorizzato la signora Carolina De Cometti fu Giovanni Battista vedova Venturi, e il sig. Filippo Comini fu Fidenzio, erede la prima e legatario il secondo del defunto cav. Achille De Cometti fu cav. Giovanni Battista per testamento 22 novembre 1869, a far seguire presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento del certificato nominativo 18 dicembre 1869, n. 61588, dell'annua rendita di lire 1800 intestata al defunto in tre cartelle, una di lire 1050 di rendita intestata al nome della erede Carolina De Cometti fu Giovanni Battista vedova Venturi, un'altra di lire 500 di rendita al nome del legatario Filippo Comini fu Fidenzio, e finalmente una terza di lire 250 di rendita al portatore da rilasciarsi allo stesso legatario Filippo Comini fu Fidenzio.

Il presente estratto si fa pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* per gli effetti contemplati dall'articolo 89 del Reale decreto 8 ottobre 1870, num. 5942.
4786 AVV. GIUSEPPE D'ANGELO.

ORDINANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Padova deliberando in camera di consiglio composta delli signori Alessandro nob. Cavazzani presidente, Mari Ant.° Piovene, e Silvestro Melati giudici, sulla domanda 11 corrente, numero 180, delli signori Cesare ed Emilio fratelli Vergani fu Camillo, perchè sia autorizzato il Regio ufficio del Debito Pubblico a rilasciare ai ricorrenti lo svincolo del titolo di rendita al numero 41278, rendita lire 1200, intestato Vergani dott. Camillo fu Giuseppe, *Categoria Debito Pubblico*:

Visti gli atti dimessi;

Attesochè la eredità di Camillo dott. Vergani fu Giuseppe venne aggiudicata in parti eguali ai di esso figli Cesare ed Emilio che ebbero ad accettarla puramente e semplicemente, come evincesi dal decreto di aggiudicazione emesso dalla ora cessata Regia pretura urbana di Padova 15 febbraio 1868, num. 3808;

Attesochè la rendita veniva vincolata a garanzia del matrimonio da incontrarsi da Edvige Marchetti col signor Emilio Vergani figlio del titolare, sottotenente nel 6° reggimento fanteria;

Attesochè dalla dichiarazione del Consiglio di amministrazione del 6° reggimento fanteria in data 2 corrente luglio risulta che il sig. Vergani Emilio venne con Regio decreto 29 novembre 1868 collocato a riposo per ferite riportate in guerra;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e gli articoli 78 79 del regolamento otto ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5942, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento della rendita che si trascrive.

Descrizione dei titoli.

Certificato numero 41278, rendita lire 1200, intestato Vergani dott. Camillo fu Giuseppe, *Categoria Debito Pubblico*:

Vincolato a garanzia del matrimonio da incontrarsi da Edvige Marchetti col signor Emilio Vergani figlio del titolare, sottotenente del 6° reggimento fanteria; operando la traslazione, ed il tramutamento della rendita stessa al nome degli eredi del titolare signor Emilio e Cesare Vergani fu dott. Camillo, domiciliati in Teolo, distretto e provincia di Padova; eredi in quote eguali del padre dott. Camillo, rilasciando agli stessi lo svincolo della detta rendita.

Padova, 20 luglio 1872. — Cavazzani — Piovene — Melati — L. Valenti, vicecancelliere.

Per copia conforme dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale rilasciata oggi 17 agosto 1872.
4344 L. VALENTI, vicecanc.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Caramelli Almena fu Carlo Emanuele, vedova del signor Ferdinando Ciacci, veterinario in prime nel Corpo d'artiglieria, quale rappresentante il minore suo figlio Augusto Ciacci, residente in Torino, il tribunale civile di Torino emanava il decreto del tenore seguente:

Il tribunale sentito, ecc.

Dichiara constare che la successione del Ferdinando Ciacci, deceduto in questa città il 6 febbraio 1870, sarebbesi devoluta per legge all'unico suo figlio Augusto Ciacci, rappresentato, attesa la sua minore età, dalla sua madre Almena Caramelli, e conseguentemente spettare allo stesso Augusto Ciacci la proprietà del certificato numero 109179, dell'annua rendita di lire 1200 sul Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, intestato al defunto Ferdinando Ciaccia fu Vincenzo.

Autorizza in conseguenza l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire al tramutamento in capo al sunnominato Augusto Ciacci del suddetto certificato numero 109179, salvi ben inteso li diritti spettanti alla sua madre Almena Caramelli.

Torino, 27 agosto 1872. — Il presidente Ajroldi e Chierighino vicecanc.
E. VARESE sost. Lasagna,
4435 proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La Regia Corte di appello di Roma, sezione feriale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del consigliere delegato, ammette l'istanza di Rosa Sozzi, e per l'effetto ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di rendere libera ed al portatore la rendita consolidata di lire 1450, intestata Sozzi Rosa del fu Pietro moglie di Raffaelle Landoni, come al certificato n. 51836, rilasciato in Firenze li 29 febbraro 1872, non che l'altra rendita di lire 1 25 cent., assegno provvisorio nominativo a favore della medesima, segnata col n. 5806, e per l'effetto cancellare il vincolo della dote, e consegnarsi al marito Raffaelle Landoni la corrispondente rendita al portatore. Impone allo stesso Raffaelle Landoni l'obbligo di convenire nei modi legali a favore della moglie Rosa Sozzi la relativa ipoteca di garanzia senza alcuna responsabilità della Direzione del Debito Pubblico.

Così fatto e deliberato li 20 settembre 1872. — Il presidente di sez. F. Metaxà.
4815 D.r PAPAROZZI PIETRO, proc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, prima sezione, con deliberazione 13 agosto 1872, ritenuto che Maria Carolina Petronzi, di Piedimonte d'Alife, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 23 luglio 1872, sia l'unica erede del marito defunto Pasquale Renzo, ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico per mezzo dell'agente di cambio Pasquale Marrucco trasferisca in testa alla defunta Maria Carolina Petronzi fu Biase la rendita di lire cinquanta intestata al defunto marito Pasquale Renzo col certificato num. 80312.

Santa Maria Capua Vetere, 27 agosto 1872.
4387 GENNARO GAGLIANO, proc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Udita la relazione del presente ricorso ed allegati in camera di consiglio composta dall'illustrissimo signor presidente Tunesi cavaliere Antonio e dai signori giudici dott. Bozzi Angelo e Adami dott. Giulio Giuseppe;

Visto il testamento 18 luglio 1868 di Pesenti Luigi fu Angelo col quale ha istituito erede il proprio figlio Carlo Giovanni con obbligo allo stesso di pagare una determinata somma alle figlie del testatore che sono Barbara, Teresa Caterina, Angela ed Anna Maria;

Visto il mandato speciale 16 agosto 1872 al numero 36 di repertorio del notaio Colleoni rilasciato dalle nominate sorelle Pesenti nel suddetto loro fratello avvocato Carlo Giovanni Pesenti per ottenere il tramutamento in rendita al portatore dei certificati di rendita sotto descritti;

Visto il certificato di notorietà 4 settembre 1872 del pretore del mandamento secondo locale, comprovante che il testamento 18 luglio 1868 fu l'ultimo fatto dal suddetto Pesenti Luigi e che contro il medesimo non venne prodotta opposizione, e che i sunnominati Carlo Giovanni e Barbara, Teresa Catterina, Angela ed Anna Maria sono i soli di lui eredi necessarii;

Visto l'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, numero 94, l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e l'articolo 100 e successivi del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5043;

Il prefato tribunale deliberando in camera di consiglio

Dichiara

Di autorizzare ed autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione al portatore delle cartelle sottodescritte, intestate a favore di Luigi Pesenti padre dei ricorrenti:
a) Certificato numero 235, della rendita di lire 1265;
b) Certificato numero 244, della rendita di lire 1115;
c) Certificato numero 15215, della rendita di lire 825.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 11 settembre mille ottocento settantadue. — Il presidente: firmato Tunesi — Il cancelliere firmato: Rizzini.

La presente copia è conforme all'originale debitamente registrato e si rilascia al richiedente signor avvocato Pesenti Giovanni.

Bergamo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale li 19 settembre 1872.
Per il cancelliere: Rosm, vicecancelliere. 4803

RESTITUZIONE DI DEPOSITO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa, con decreto 27 agosto 1872, sul ricorso di Antonio, Luigi, Felice, Giuseppe, Marianna, padre e figli Cuatto, e di Usseglio Difendente, qual legale amministratore di sue figlie minori Rosa, Clementa e Celestina, tutti residenti in Valgioje,

Ha autorizzato la restituzione a favore dei medesimi, quali eredi legittimi del Gioanni Cuatto rispettivo figlio, fratello e zio, della somma capitale di lire 3000 ed interessi, depositata alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di cui in polizza delli 25 febbraio 1864, n. 619, intestata al detto Gioanni Cuatto per premio di assoldamento militare.
4383 SAN PIETRO, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La Corte Reale di appello di Firenze col suo decreto del 10 settembre 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia a tramutare il certificato nominativo di numero 30523, e di numero 7262 del registro di posizione consolidato italiano cinque per cento, portante la rendita di lire venticinque, con godimento dal primo luglio 1862, intestato a favore di Antonio Banquis fu Giuseppe, domiciliato a Rumilly, rilasciato dalla Direzione di Torino nel 12 agosto 1862, in altro certificato di ugual rendita al portatore ed a consegnarlo al dott. Alessandro Bosi mandatario dei proprietari signori Antonio, Pietro e Claudio fratelli Banquis. 4796

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 24 luglio 1872 della quinta sezione del tribunale di Napoli è stato ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che dai certificati n. 52084 di annue lire 115 di rendita sotto il numero del registro di posizione 10907 e n. 78136 di annue lire 5 di rendita sotto il n. 21156 del registro di posizione, amendue in testa a Ciampa Giuseppe e Giovanni minori sotto l'amministrazione del padre Vincenzo, distacchi annue lire sessanta di rendita da consegnarle in cartelle al portatore a Ciampa Giovanni, restando le altre lire sessanta annue di rendita in testa a Ciampa Giuseppe minore sotto l'amministrazione del padre Vincenzo.
4370 ACHILLE AMENDOLA, proc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO
DI ROMA.

Il vicecancelliere sottoscritto fa noto, che la signora Filippini Lucia vedova Pieroni sotto la data del 20 corrente dichiarava in questa cancelleria, tanto in proprio, che nella di lei qualità di legale amministratrice del minore di lei figlio Guerrino, e nell'interesse anche delle Amalia ed Emilia, figlie di secondo letto di Pieroni Giovanni, di non voler accettare se non col beneficio d'inventario, l'eredità dimessa morendo dal di lei marito Pieroni Giovanni predetto, deceduto *ab intestato* in questa città il 17 corrente.
Roma, 24 settembre 1872.
4825 VITALE CAMILLO, vicecanc.

Intendenza di Finanza in Parma — Liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI BORGO SAN DONNINO

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 ottobre 1872, in una delle sale della sottoprefettura di Borgo San Donnino, alla presenza dell'illustrissimo signor sottoprefetto o di un suo delegato, di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza o di un suo incaricato, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

I lotti di un valore minore di lire 8000 essendo esenti dall'obbligo della inserzione nella gazzetta, chi ne farà l'acquisto non avrà carico della relativa spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nella segreteria di questa sottoprefettura.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura metrica	SUPERFICIE in misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
	1	846	Polesine e Busseto (Villa di Santa Croce di Zibello)	Opera parrocchiale di San Giuseppe di Parma.	Possessione denominata Madonna del Bosco, divisa in quattro corpi di terra di natura coltivi, alberati, vitati, prativi, caneparivi, cortilizi, in parte colti nudi con sopra diversi fabbricati. Il 2° corpo denominasi Pinzoni, Vidorini, Garani. Il 3° corpo Campo della Sbarra. Il 4° denominato Permuta	E. A. C. 57 46 37	Biol. Tav. 186 84,72	58781 65	5880	2950	200	3323 05

4817 Borgo San Donnino, 18 settembre 1872. *Il Segretario della Sottoprefettura:* SCOVAZZI.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.